

IL NATALE: GESÙ BAMBINO ALLA LUCE DI GESÙ ADULTO

Luca 2,1-20

[1]In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. [2] Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. [3]Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. [4]Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, [5]per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. [6]Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. [7]Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

[8]C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. [9] Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, [10]ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: [11]oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. [12]Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». [13]E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

*[14]«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».*

[15]Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». [16]Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. [17]E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. [18]Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. [19]Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. [20]I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

“Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto” (Lc 1,1-4).

Luca è fedele a questo suo proposito. Lo possiamo vedere con chiarezza a partire dal capitolo 3: basta confrontare il testo di Luca con quello di Marco, da cui l’autore del terzo vangelo ha attinto, e con Matteo.

Ma per i primi due capitoli Luca è indipendente sia da Marco (che non ha scritto alcun racconto dell’infanzia di Gesù) che da Matteo (che prende del materiale da altre tradizioni).

In particolare, per il brano in questione possiamo affermare che Luca, anziché condensare un racconto storico secondo l’attuale accezione del termine, imbastisce una narrazione che – come afferma Brown – mette in rilievo un “Gesù adulto retroproiettato al Natale”.

Luca dunque non vuole fare una relazione protocollare degli eventi, né comporre un racconto edificante “sentimentale”. Egli intende, invece, raccontare un avvenimento realmente accaduto, ma alla luce della fede cristiana che ha come centro Gesù crocifisso-risorto.

Le conseguenze o implicazioni di tale impostazione lucana sono presto dette: a) la chiave interpretativa del Natale è data dalla Pasqua, non viceversa; b) Il Natale, lungi dal fondare la fede, la presuppone (chi non crede in Gesù morto e risorto non può credere in Gesù nato); infatti “i racconti [dell’infanzia di Gesù] non sono stati scritti per chi non crede, per coloro che sono fuori dalla Chiesa, ma per coloro che sono già dentro la Chiesa e vogliono approfondire la propria fede” (Gargano, 11): danno appunto “solidità” (Lc 1,4, *asphàleia* in greco) a verità già credute e vissute.

A) GENERE LETTERARIO

1. Luca 1-2 è un **prologo** cristologico analogo a quello di Giovanni (1,1-18). Centro di esso è il mistero di Gesù, presentato in una serie di annunci da parte di angeli e di parole profetiche: Lc 1,32-33.35.43; 2,11.30-32.34-35.49. L’evangelista utilizza anche parecchi termini tipici della predicazione cristiana: *Cristo, Signore, Primogenito, segno, ecc.*

2. L’autore fa abbondante ricorso alla tecnica del **parallelismo**, già usata peraltro dagli storici greci a lui contemporanei (ad esempio da Plutarco [50 – dopo il 120 d.C.]), la quale consiste nel confrontare un determinato personaggio con uno simile per metterne in risalto somiglianze e differenze e, in particolare, l’originalità-superiorità dell’uno rispetto all’altro. Così, Gesù e Giovanni Battista sono annunciati da Gabriele, posti dalle rispettive madri uno di fronte all’altro (visitazione), entrambi circumcisi, di ambedue si proclama la missione ad opera rispettivamente di Zaccaria e di Simeone, di tutti e due si accenna brevemente all’infanzia (2,40.52; 1,80). Tale procedimento tende sia a evidenziare l’unità del piano divino di salvezza, sia a marcare la superiorità indiscutibile di Gesù.

3. I **rimandi** espliciti o le allusioni **all’AT** (narrazioni, apparizioni di angeli, annunci di nascite, inni, temi teologici) ricorrono con una frequenza molto maggiore qui che non nel resto del vangelo di Luca e dei vangeli in genere.

B) STRUTTURA

La struttura letteraria della narrazione è semplice e armonica:

I. Nascita di Gesù (vv. 1-7)

II. Messaggio degli angeli ai pastori (vv. 8-14)

III. Conferma e trasmissione del messaggio attraverso i pastori (vv. 15-20).

Si noti che il **centro letterario e teologico** del racconto è costituito dai vv. 8-20.

È importante, inoltre, rilevare il **parallelismo** tra la promessa della nascita di Gesù (Lc 1) e il suo adempimento (Lc 2).

Luca 1

L’angelo Gabriele fu mandato da Dio (v. 26)

l’angelo le disse (30)

non temere (30)

Rallegrati, piena di grazia (28) [...] hai trovato grazia presso Dio (30)

concepirai un figlio e lo darai alla luce (31)

Luca 2

Un angelo del Signore si presentò (v. 9)

l’angelo disse loro (10)

non temete (10)

vi annuncio una grande grazia (10)

oggi vi è nato (11)

lo chiamerai Gesù [= Dio salva] (31)	un Salvatore (11)
sarà chiamato Figlio dell'Altissimo (32)	che è il Cristo Signore (11)
trono di Davide (32)	città di Davide (11)
vedi: anche Elisabetta (36)	questo per voi il segno (12)
avvenga di me secondo la tua parola (38)	conservava tutte queste cose meditandole (19)
l'angelo partì da lei (38)	gli angeli partirono da loro verso il cielo (15).

Altrettanto importante è vedere le **tangenze** e le **divergenze** tra l'infanzia di Gesù in Matteo e la stessa in Luca:

- a) annuncio di Gesù ai genitori da parte di un angelo: in Matteo a Giuseppe, in Luca a Maria;
- b) nascita del bambino che è il Messia: in Matteo e in Luca a Betlemme;
- c) proclamazione di tale nascita: in Matteo ai pagani (magi), in Luca ai giudei (pastori);
- d) pagani e giudei sono condotti a Betlemme da rivelazioni: in Matteo i magi dalla stella, in Luca i pastori dall'angelo;
- e) omaggio reso al Bambino: in Matteo adorazione e doni da parte dei magi, in Luca glorificazione di Dio da parte dei pastori;
- f) ritorno a casa: in Matteo dei magi, in Luca dei pastori.

C) LECTIO E MEDITATIO

I: Nascita di Gesù (vv. 1-7)

* **V. 1.** Luca inserisce la nascita di Gesù nel quadro della storia generale. La nascita di Gesù ha un'importanza universale, cosmica. Il Figlio si è fatto realmente uomo in un determinato tempo. C'è anche un intento apologetico: la vicenda di Gesù si colloca nell'Impero romano senza rivoluzioni politiche, senza creare disturbo. Infine netta è l'intenzione dell'evangelista di contrapporre Gesù a Cesare Augusto (*Sebastòs* = [l'] altissimo): Gesù obbedisce fin dalla nascita; Pilato proclamerà certamente il proprio potere su di lui (Gv 19,10), ma il potere politico è provvisorio, dal momento che unicamente Gesù è a tutti gli effetti il salvatore, il Signore e il Messia (v. 11), e soltanto lui porta una pace duratura. Luca ha bisogno dell'espedito del censimento per spiegare come Maria e Giuseppe, che abitano a Nazaret ("la loro città": Lc 2,39), si trovino ora a Betlemme. Matteo, viceversa, suppone che Maria e Giuseppe abitassero a Betlemme, sicché deve spiegare perché al ritorno dall'Egitto vadano a Nazaret (Mt 2,22-23).

* **V. 2.** È una precisazione cronologica che crea problemi non del tutto risolti. L'interpretazione più accreditata è quella di un errore compiuto involontariamente dall'evangelista che, da un lato, riferisce di un censimento ordinato da Cesare Augusto, il quale in realtà non ha mai fatto alcun censimento; e, dall'altro lato, nomina Quirinio, il quale in effetti ordinò un censimento, ma solo intorno al 6 d.C., che riguardava unicamente la Giudea e non la Galilea. In ogni caso si tenga presente: a) la nascita e la storia di Gesù non sono dei miti: egli è veramente venuto alla luce in precise coordinate temporali e – lo vedremo – spaziali; b) la verità biblica è in funzione della salvezza (*Dei Verbum*, 11), non è un altro tipo di verità: è teologia della storia piuttosto che cronistoria. Il censimento era stato predetto in Sal 87,6: "Il Signore scriverà nel libro dei popoli: là costui è nato".

***V. 3.** "Tutti": probabilmente perché si tratta del "primo censimento"; la creazione dei registri amministrativi esige che ciascuno – donne comprese – si presentassero personalmente per venire censiti. Il verbo *poréuomai* è lo stesso di Lc 9,51 (Gesù a muso duro va a Gerusalemme). Maria (perciò anche Gesù) e Giuseppe vanno a Betlemme: a fronte di Gesù che, una volta fatto adulto, andrà risolutamente a Gerusalemme per morirvi e risorgere.

* **V. 4.** La distanza tra Nazaret e Betlemme era circa di 150 Km. Si realizza la profezia di Michea: “E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore d’Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti”. Il viaggio di Maria e Giuseppe è occasionato dal censimento, ma nella realtà più profonda è voluto da Dio, appartiene al suo disegno, che si realizza attraverso i progetti degli uomini. Luca sembra dire: la salvezza davvero degna di questo nome e la pace durevole vengono non dall’opulenza ma dalla povertà, non dall’uomo ma da Dio, non da un imperatore ma da un bambino, precisamente dal Figlio di Dio che si è fatto bimbo (*brèphos* = neonato), non dalla potenza umana ma dalla debolezza divina che si esprime nell’Uomo della croce nato a Betlemme. Un altro riferimento all’AT è costituito da Mich 4,7-10: “Degli zoppi io farò un resto, degli sbandati una nazione forte. E il Signore regnerà su di loro dal monte Sion, da allora e per sempre. E a te, torre del gregge, colle della figlia di Sion, a te verrà, ritornerà a te, la sovranità di prima, il regno della figlia di Gerusalemme. Ora perché gridi così forte? Non c’è forse nelle tue mura alcun re? I tuoi consiglieri sono forse periti, perché ti prendono i dolori come di partoriente, perché presto uscirai dalla città e dimorerai per la campagna e andrai fino a Babilonia. Là sarai liberata, là il Signore ti riscatterà dalla mano dei tuoi nemici”. Giuseppe “rende a Cesare quello che è di Cesare”, come dirà e farà Gesù adulto (Lc 20,25). L’espressione “la città di Davide chiamata Betlemme” compare una volta sola in tutta la Bibbia: esclusivamente Gerusalemme è detta “città di Davide” (2Sam 5,7; 1Macc 14,36). Ma qui è Betlemme a essere denominata così, perché proprio a Betlemme nacque Davide (1Sam 16,1ss.; 17,58). Da notare, inoltre, che anche il verbo “salire” (letteralmente “andare”), qui riferito a Betlemme, è tecnico per indicare il viaggio di Gesù a Gerusalemme per la pasqua.

* **V. 5.** Maria è ormai sposata ed è incinta. Resta così preparato quanto Luca dirà subito dopo.

* **V. 6.** Alla lettera: “Avvenne che nell’essere loro là...”. L’accento cade sull’essere là, vale a dire nel luogo predetto dai profeti. “Si compiranno”: un verbo simile e della stessa radice troviamo in Lc 9,51. Qui si compiono per Maria i giorni del parto e quindi il giorno della nascita di Gesù, là si compiranno i giorni della morte di Gesù; qui la sua entrata nel mondo, là l’uscita dal mondo. Insomma, fin d’ora si deve sapere che la vita di questo Neonato tende obiettivamente a quel tipo di morte che “è necessario” si compia.

* **V. 7.** Essenzialità e semplicità eccezionali. Povertà di parole. Normalità assoluta. Nessuna notazione emotiva circa Maria: unicamente il suo gesto di tenerezza nell’avvolgere il Piccolo in fasce (Gb 38,9; Sap 7,4; Ez 16,4), il che peraltro qualsiasi madre farebbe in condizioni simili. Il mistero è così grande da indurre Luca ad esprimerlo mediante il silenzio. Ben diverse, invece, sono le circostanze della nascita di Giovanni Battista, le quali sono volutamente rimarcate da Luca: Giovanni nasce in casa propria, Elisabetta è circondata da Zaccaria e dagli altri parenti, i parenti fanno festa, si parla del piccolo Giovanni in tutta quanta la Giudea (Lc 1,57ss.). “Primogenito” (cfr. Col 1,15.18; Eb 1,6; Ap 1,5): Gesù è fin dalla nascita consacrato a Dio (Lc 2,23; cfr. Es 13,12; 34,19; Num 18,15), e come “primogenito della casa di Davide” il bambino Gesù viene connotato come potenziale pretendente messianico (Lc 1,32-33); in altri termini, primogenito è sinonimo di unigenito. Il che era tutt’altro che eccezionale a quell’epoca (una tavoletta del 6 d.C. parla della morte di una donna morta durante il parto “del suo primogenito”). “Mangiatoia”: di una stalla-grotta che probabilmente faceva parte della casa; il che era un fatto del tutto normale. Luca intende, forse, suscitare la stessa domanda di 1,66 (“che sarà mai questo bambino?”) – lì riferita al Battista - proprio col contrapporre la mangiatoia al fatto che egli è il Salvatore e il Cristo Signore (vv. 11ss.); in questo senso l’evangelista pone il lettore di fronte al mistero. Il termine “mangiatoia” ricorre ben tre volte (vv. 7.12.16): “in sintonia con il costante interesse di Luca per il cibo, è meglio interpretare la mangiatoia come un simbolo del fatto che Gesù è il sostentamento del mondo” (Karris, 890). Del resto “Betlemme” significa “casa del pane”: Gesù nasce come un pane fragrante, disposto a lasciarsi spezzare e mangiare per la vita del mondo. In ogni caso è innegabile la sottolineatura della povertà in cui nasce Gesù. Il testo dell’AT cui si allude è Is 1,7: “Il bue conosce il proprietario e l’asino la mangiatoia del padrone, ma Israele non conosce e il popolo non comprende me”. Ebbene, Luca vuol dire che questa amara constatazione adesso è annullata, in quanto questo Bambino posto nella mangiatoia diventa per i pastori il motivo per lodare e glorificare Dio (v. 20). Così il popolo di Dio incomincia a riconoscere il suo Signore attraverso la mangiatoia in cui giace. Allusione anche a Ger 14,8 (“Perché vuoi essere come un forestiero in Israele e come un viandante che si ferma in alberghi?”): il Salvatore, il Cristo Signore non soggiorna in alberghi, locande o caravanserragli che siano. *Katàlyma* significa caravanserraglio, destinato al pernottamento di uomini e bestie in viaggio. È assente il benché minimo accenno a un presunto rifiuto, da parte degli abitanti di Betlemme, di ospitare Maria e Giuseppe. Stesso termine troviamo in Lc 22,11: Gesù in un locale offre una cena, l’ultima sua cena,

che i discepoli dovranno continuare a celebrare in sua memoria, fino al suo ritorno glorioso al termine della storia.

II: Messaggio degli angeli ai pastori (vv. 8-14)

* **V. 8.** “Il racconto non presuppone la stagione invernale; anzi, alcune circostanze (stalla non occupata dai pastori, che dunque sono all’aperto) parlano piuttosto contro di esso”: così Schuermann. Galbiati, invece, è di parere opposto: “I pastori che avevano le stalle in Betlemme stavano fuori nei pascoli da Pasqua fino alle prime piogge (solitamente in novembre). Ma è attestata la presenza nel versante orientale di Betlemme, che scende verso il Mar Morto ed ha una temperatura superiore, anche di nomadi che passavano nelle zone di pascolo anche la stagione invernale. Non si può dunque allegare il fatto dei pastori contro la tradizionale data invernale della Natività. Se infatti, come è noto, il 25 dicembre fu scelto a Roma per motivi simbolici e non storici, vi è tuttavia anche la data orientale del 6 gennaio, e dal punto di vista della verosimiglianza storica è più naturale che spostamenti richiesti dal censimento avvenissero nella stagione libera dai lavori campestri” (o.c., 442-443). Qui è evidente il parallelismo con l’annuncio a Maria e a Zaccaria: apparizione dell’angelo, timore, messaggio, indicazione di un segno, reazione. È notte, c’è silenzio: ma i pastori vegliano. Sono uomini semplici, lavoratori e aperti alla fede; ma non v’è alcun appiglio nel testo atto a legittimare il loro essere simbolo dell’umanità povera e umiliata. Semmai rappresentano la maggioranza del popolo e, dunque, sottolineano sotto questo particolare profilo, ancora una volta, la normalità (esteriore) della nascita di Gesù. Il fatto poi che vegliano esprime il loro farsi carico del gregge: non sono mercenari (Gv 10,12-13). Ricordiamo inoltre che anche Davide era stato pastore prima di diventare re (1Sam 16,11).

* **V. 9.** “Gloria del Signore” = presenza di Dio redentore. La gloria di Dio nell’AT si manifestava nelle gesta di Jhwh a favore del suo popolo (Es 14,4.18; 16,17) e in special modo nel tempio e nell’arca dell’alleanza (Es 40,34-35; 1Re 8,11). Nel NT, invece, Luca usa questo termine riferendolo alla trasfigurazione, all’ascensione e alla parusia di Gesù (9,26.31-32; 19,38; 21,27; 24,26; At 7,55), mentre Giovanni l’applica all’intera vita di lui (Gv 1,14; 2,11). Entrare nel mistero di Gesù può avvenire unicamente per dono di Dio: non sono io ad andare a Dio, ma è Dio che viene a me per spiegarmi sé stesso mediante il bambino Gesù. Egli si manifesta, si fa vedere nelle vicende quotidiane, come ai pastori che stavano compiendo il loro dovere lavorativo. La prima reazione è quella della paura, come già per i profeti alla presenza di Dio (Is 6,5; Dan 8,17; 10,7-11): paura che non è fobia, ma rispetto, riverenza che il mistero divino suscita con la sua bontà e le sue esigenze.

* **V. 10.** “Non temete”. Il nostro è un Dio di tenerezza, di fiducia, che dà sicurezza e mi mette a mio agio. Gli effetti di questa manifestazione sono luce (cfr. At 12,7; 2Cor 4,6) e gioia: Dio non mi vuole nell’ignoranza, bensì mi fa capire fin dove mi è possibile, e mi dà gioia che egli desidera che io partecipi a tutti (“sarà di tutto il popolo”). “Vi annuncio” (in greco *euanghelizomai*): il vangelo, la buona notizia è questo stesso Bambino, e la gioia che egli diffonde.

* **V. 11.** “Oggi”: la salvezza è per noi, adesso, non è solo cosa del passato né del solo futuro escatologico. L’avverbio si legge in Luca ben undici volte (4,21; 5,26; 12,28; 13,32.33; 19,5.9; 22,34.61; 23,43), contro le otto volte di Matteo. Suggestivo risulta l’accostamento dello stesso nella redazione matteana del Padre nostro (Mt 6,11. “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”; espressione simile nella redazione lucana in Lc 11,3): il nostro pane, il nostro cibo non è altro che questo Bambino. Che se pensiamo alla frase “oggi sarai con me nel paradiso” (Lc 23, 43) avvicinata alla presente “oggi è nato per voi il Salvatore”, otteniamo che il paradiso coincide con questo Bambino. “*Hymin*”: letteralmente “a voi”; ma è un dativo etico e insieme di vantaggio; è nato a voi ai quali la venuta del Salvatore stava affettuosamente a cuore, e questa sua nascita è oggettivamente tutta a vostro favore in quanto vi salva. Dunque non un’oggettività asettica, distaccata, impersonale, bensì un profondo coinvolgimento personale, che chiede di diventare interpersonale. Questo Bambino mi concerne, è nato per farmi del bene, per fare il mio bene, per darmi il mio bene vero e completo, insomma per essere il mio bene, adesso e per sempre. “Il Salvatore”: da notare la retroproiezione pasquale; in nessun altro caso i Sinottici attribuiscono tale titolo al Gesù terreno. Lo troviamo invece in At 5,31; 13,23; Fil 3,20; Ef 5,23; “Tim 1,10; Tt 1,4; 2,13; 3,6; Gv 4,42; 1Gg 4,14; 2Pt 1,1.11; 2,20; 3,2.18. Si tratta di un vocabolo usato nelle Chiese ellenistiche in risposta alle religioni pagane, che lo attribuivano all’imperatore e agli dèi. Esso significa che Gesù, in quanto Messia, dà la salvezza definitiva, che implica anche il perdono dei peccati e lo stare in compagnia dei peccatori: Lc 1,77; 19,5.10; 23,43. “Cristo Signore”: in questa forma esatta è un *hàpax legòmenon* (= detto una volta sola; cfr. Lc 9,20; 24,26; At 2,36), ed è

traduzione greca di Lam 4,20; il principio – sia nel significato di inizio che in quello di origine – della salvezza escatologica è questo fragile Bambino, la salvezza è “tutta lui”, e si attua soltanto così, non diversamente da così (cfr. 2Cor 12,9).

* **V. 12.** Nell’AT i segni avevano dei caratteri grandiosi, straordinari, eccezionali. Qui invece il segno è un evento normalissimo: un neonato avvolto in fasce e depresso in una mangiatoia. Cfr. 1Sam 16,7 :“Il Signore rispose a Samuele: Non guardare al suo [= di Eliab] aspetto né all’imponenza della sua statura. Io l’ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l’uomo. L’uomo guarda l’apparenza, il Signore guarda il cuore”.

* **Vv. 13-14.** Parallelismi: gloria/pace, Dio/uomini, cielo/terra. Cfr. Lc 19,38. Il riferimento è a Is 6,3 (“Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria”). Il *Gloria* di Luca assomiglia al *Santo* di Isaia; solo che Luca sposta il centro dal tempio di Gerusalemme alla stalla di Betlemme, perché qui c’è la nuova presenza di Jhwh, nel Bambino appunto. Si tenga presente anche come il NT inizi con la proclamazione della pace sulla terra e termini con l’annuncio della guerra in cielo (Lc 2,14 e Ap 12,1ss.). Gloria di Dio = Dio si manifesta come salvatore. Glorificare Dio = riconoscerlo come salvatore e rendergli grazie (cfr. Mt 6,10: “sia santificato il tuo nome”). Le parole di lode pronunciate dalla “moltitudine dell’esercito celeste”, lungi dall’essere semplicemente un augurio, sono una gioiosa constatazione: Dio è glorificato dal fatto stesso della nascita di questo Bambino; Dio dice e spiega sé stesso in questo Bambino, perché questo Bambino è Dio. “Pace” = la salvezza in ogni sua dimensione e implicazione. E anche per la pace vale quanto detto della gloria: la pace è questo Bambino (Ef 2,14; Gv 14,17; 16,33; 20,19.21.26; Rom 1,7; Col 3,15; 2Tess 3,16). “Che egli ama”: in tanto esistono pace e salvezza (che praticamente sono sinonimi) sulla terra, in quanto tutti gli uomini sono amati da Dio (1Tim 2,4). Non c’è pace perché gli uomini amano Dio o purché gli uomini amino Dio, ma perché essi sono amati da Dio: l’amore di Dio è il primo in modo assoluto e inequivocabile (1Gv 3,9-10.16.19; Rom 5,8).

III: Conferma e diffusione del messaggio attraverso i pastori (vv. 15-20)

* **Vv. 15-16.** Gli angeli se ne vanno. E i pastori restano soli con la loro libertà, che deve esercitarsi – e di fatto si esercita – come presa di posizione positiva nei confronti di questo Bambino. I pastori “parlano tra loro”, cioè evangelizzano per contagio. “Andiamo”: si mettono in moto. “Vediamo”: incontrano personalmente il Bambino. “In fretta, senza indugio”: in greco c’è il verbo *spèuzo* (= mi affretto; cfr. Lc1,39), in altri termini non cinguischiano in presenza del Salvatore che è il Bambino; questo è il *kairòs*, il tempo favorevole, il momento giusto (cfr. Mc 1,15; 2Cor 6,1-2; Is 49,8) per prendere una decisione. “Trovarono Maria, Giuseppe e il bambino”: i pastori trovarono persone, non cose.

* **V. 17.** Evangelizzati dagli angeli, i pastori si fanno evangelizzatori per proclamazione e per contagio (cfr Martini, *Va’ a Ninive...*, 8-10). Strette analogie sono individuabili con 1Gv 1,1-4: “Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che noi contemplammo e quello che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era con il Padre e che si manifestò a noi – quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo perché la nostra gioia sia piena”.

* **V. 18.** “Si stupirono”: si tratta di una meraviglia spontanea e piuttosto superficiale. Il riferimento è a Lc 8,13.

***V. 19.** Maria, invece, “conserva” e “medita” (alla lettera mette insieme, *sybàllo*, che è il contrario di *diabàllo* da cui diavolo) “nel suo cuore”. Anche a lei capita di stupirsi (2,33), ma all’interno della fede, della fiducia in Dio, del rapporto mai interrotto con lui (1,45). Qui il riferimento è a Lc 8,15 e, per l’AT, a Gen 37,11 e Dan 7,28. In questo Maria è il modello perfetto e insuperabile del credente (Lc 8,21; At 1,14).

* **V. 20.** “Se ne tornarono”: la salvezza si gioca nella vita quotidiana. Glorificare e lodare Dio è quanto il credente di ogni tempo è invitato a fare. Sotto questo profilo, entro il più generale e fondamentale sguardo di Gesù bambino alla luce di Gesù adulto si colloca anche lo sguardo particolare di Maria, di Giuseppe e dei pastori, nel senso che la nascita di Gesù è narrata da Luca anche dal punto di vista di questi personaggi. La

fede spinge alcuni all'azione (i pastori), altri alla contemplazione (Maria), tutti alla lode grata a Dio che si è fatto bambino in Gesù. Atteggiamenti, questi, richiesti ai cristiani di ogni epoca. Dunque anche a noi.

BIBLIOGRAFIA

a. Aspetti testuali e concordanze bibliche

- AA.VV., *Le concordanze del Nuovo Testamento*, Marietti, Genova 1978
- MERK A., *Novum Testamentum graece et latine*, PIB, Romae 1964
- NESTLE Eb. – NESTLE Er. -ALAND K.- BLACK M.- MARTINI C.M.- METZGER E.M.- WIKGREN A., *Novum Testamentum graece et latine*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 1991
- PASSELECQ G.-POSWICK F. (a cura di), *Concordanza pastorale della Bibbia*, EDB, Bologna 1988
- POPPI A., *Sinossi dei quattro vangeli. Greco-italiano*, Messaggero, Padova 1992

b. Aspetti filologici e linguistici

- BALZ H. – SCHNEIDER G., *Dizionario esegetico del NT*, 2 voll., Paideia, Brescia 1995-1998
- BLASS F.- DEBRUNNER A., *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, Paideia, Brescia 1997
- JAY E.G., *Grammatica greca del Nuovo Testamento*, Piemme, Casale Monferrato 1994
- LIDDELL H. – SCOTT R., *Dizionario illustrato greco-italiano*, Le Monnier, Firenze 1975
- MEYNET R., *Il vangelo secondo Luca. Analisi retorica*, EDB, Bologna 2003
- MONTANARI F., *Vocabolario della lingua greca*, Loescher, Torino 1995
- NOLLI G., *Evangelo secondo Luca. Testo greco, neovolgata latina, analisi filologica, traduzione italiana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993
- ROCCI L., *Vocabolario greco-italiano*, Dante Alighieri-Lapi, Milano-Roma-Napoli-Città di Castello 1974
- ZERWICK M., *Analysis philologica. Novi Testamenti Graeci*, PIB, Roma 1984
- ZORELL F., *Lexicon graecum Novi Testamenti*, Pontificio Istituto Biblico, Roma 1999

c. Aspetti esegetici

- AMBROGIO (sant'), *Expositio evangelii secundum Lucam*, in *Tutte le opere di sant'Ambrogio. Edizioni Bilingue*, vol. 12, Biblioteca Ambrosiana-Città Nuova, Milano-Roma 1978
- BERNARD P.R., *La storia e il mistero di Cristo*, vol. I, pp. 231-241
- *Bibbia (La) di Gerusalemme*, EDB, Bologna 1993
- *Bibbia concordata (La)*. Nuovo Testamento, Mondadori, Milano 2000
- *Bibbia T.O.B.*, Elle Di Ci, Leumann 1992
- BROWN R.E., *La nascita del Messia secondo Matteo e Luca. Edizione rinnovata con Supplemento*, Cittadella, Assisi 2002
- CASATI A., *Ricordare le sue parole. Commento al lezionario festivo romano e ambrosiano dell'anno A*, Centro Ambrosiano, Milano 2002
- ID., *E la casa si riempì di profumo. Commento al lezionario festivo romano e ambrosiano dell'anno B*, Centro Ambrosiano, Milano 2002
- ID., *Gli occhi e la gloria. Commento al lezionario festivo romano e ambrosiano dell'anno C*, Centro Ambrosiano, Milano 2003
- CEI, *Betlemme, casa del pane. Sussidio Liturgico-Pastorale. Avvento-Natale 2004*, pp. 38-44
- CRADDOCK F.B., *Luca*, Claudiana, Torino 2002
- ERNST J., *Il vangelo secondo Luca*, vol. 1, Morcelliana, Brescia 1990
- FABRIS R., *Luca*, in BARBAGLIO G.- FABRIS R.- MAGGIONI B., *I Vangeli*, Cittadella, Assisi 1989
- FAUSTI S., *Una comunità legge il vangelo di Luca*, EDB, Bologna 1997
- FERRARO G., *Nel nome del Padre. Commento esegetico alle letture festive anni A-B C*, Piemme, Casale Monferrato 1992-1994
- FUSCO V., *Il messaggio e il segno. Riflessioni esegetiche sul racconto lucano della natività (Lc 2,1-20)*, in *Da Paolo a Luca. Studi su Luca-Atti*, vol. II, Paideia, Brescia 2003, pp. 321-363
- GALBIATI E., *Il Natale (Lc 2,1-20)*, in *Scritti minori*, vol. II, Paideia, Brescia 1979, pp. 437-447
- GALIZZI M., *Vangelo secondo Luca. Commento esegetico-spirituale*, Elle Di Ci, Leumann 1997
- GAROFALO S., *Il Vangelo di s. Luca*, in *La sacra Bibbia*, vol. 3, Marietti, Torino 1964
- GEORGE A., *"Oggi è nato a voi il Salvatore"*, "PAF"/7, Queriniana, Brescia 1970, pp. 44-68
- ID., *Lettura del vangelo di Luca*, Cittadella, Assisi 1975
- GHIDELLI C., *Luca*, Paoline, Roma 1987
- GIRARDET G.-RONCHI F.- MAGGIONI B., *Evangelo secondo Luca*, Mondadori, Milano 1977
- GRASSO S., *Luca*, Borla, Roma 1999
- HERMANS L., *L'infanzia di Gesù nella Bibbia*, Paoline, Roma 1969
- KARRIS R.J., *Il vangelo secondo Luca*, in *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Queriniana, Brescia 1997
- LAGRANGE M.J., *L'evangelo di Gesù Cristo*, Morcelliana, Brescia 1955
- MAGGIONI B., *Il racconto di Luca*, Cittadella, Assisi 2000
- ID., *I personaggi della Natività*, Ancora, Milano 2004
- MARCHESELLI CASALE C., *Il vangelo secondo Luca*, in *La Bibbia*, Piemme, Casale Monferrato 1995
- MEYNET R., *Il Vangelo secondo Luca. Analisi retorica*, EDB, Bologna 2003
- MIGUENS M., *Luogo della nascita*, "Bibbia e Oriente" novembre-dicembre 1960, pp. 193-198
- OSCULATI R., *L'evangelo di Luca*, IPL, Milano 2002
- *Parola del Signore. Traduzione interconfessionale in lingua corrente*, LDC – ABU, Leumann – Roma 1985
- PELLEGRINI R., *Nascita di Gesù*, Milano 1992 [pro manuscripto]
- POPPI A., *Sinossi dei quattro vangeli. Introduzione e commento*, Messaggero, Padova 1990

- POZZOLI L., *Cristo cammino dell'uomo. Commento al Lezionario festivo Anno B*, Ancora, Milano 1993
 - ID., *Cristo dimora dell'uomo. Commento al Lezionario festivo Anno A*, Ancora, Milano 1994
 - ID., *Cristo passione dell'uomo. Commento al Lezionario festivo anno C*, Ancora, Milano 1998
 - ID., *Natale. L'oggi di Dio*, Centro Ambrosiano, Milano 1997
 - PRONZATO A., *Pane per la Domenica. Commento ai Vangeli*, 3 voll., Gribaudi, Milano 1984-1994
 - RADERMAKERS J. – BOSSUYT P., *Lettura pastorale del vangelo di Luca*, EDB, Bologna 1983
 - RAHNER K., *Nuovi saggi. vol. II: Saggi di spiritualità*, Paoline, Roma 1968, pp. 151-170
 - RAVASI G., *Videro il Bambino e sua Madre. Meditazioni sui vangeli dell'infanzia*, Ancora, Milano 1984
 - ID., *I vangeli del Dio con noi*, Paoline, Milano 1993
 - RENGSTORF K.H., *Il vangelo secondo Luca*, Paideia, Brescia 1980
 - RICCIOTTI G., *Vita di Gesù Cristo*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1947
 - ROSSÉ G., *Il vangelo di Luca. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 1995
 - SABOURIN L., *Il vangelo di Luca. Introduzione e commento*, PUG – Piemme, Roma-Casale Monferrato 1989
 - *Sacra Bibbia (La). Nuovo Testamento*, CEI, Città del Vaticano 1997
 - SCHIWY G., *Introduzione al Nuovo Testamento. Luca. Giovanni. Commento, materiali e documenti storici*, Città Nuova, Roma 1973
 - SCHMID J., *L'evangelo secondo Luca*, Morcelliana, Brescia 1965
 - SCHNACKENBURG R., *Dio ha inviato il suo Figlio. Il mistero del Natale*, Queriniana, Brescia 1991
 - SCHUERMAN H., *Il vangelo di Luca. Parte prima*, Paideia, Brescia 1983
 - SPINETOLI (da) O., *Luca. Il vangelo dei poveri*, Cittadella, Assisi 1994
 - STOEGER A., *Vangelo secondo Luca*, vol. 1, Città Nuova, Roma 1968
 - STUHLMUELLER C., *Il vangelo secondo Luca*, in *Grande Commentario Biblico*, Queriniana, Brescia 1993
 - VALENSIN A.-HUBY J., *Vangelo secondo Luca*, Studium, Roma 1965
- c. Aspetti eterogenei (ambientali, simbolici, psicologici, spirituali, sistematici)**
- ALETTI J.N., *L'arte di raccontare Gesù Cristo. La scrittura narrativa del vangelo di Luca*, Queriniana, Brescia 1991
 - ID., *Il racconto come teologia. Studio narrativo del terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli*, EDB, Bologna 1996
 - BARTH K., *L'Avvento. Il Natale*, Morcelliana, Brescia 1992
 - BIEDERMANN H., *Enciclopedia dei simboli*, Garzanti, Milano 1991
 - BORNKAMM G., *Gesù di Nazaret*, Claudiana, Torino 1968
 - BONSIRVEN G., *Il giudaismo palestinese al tempo di Gesù Cristo*, Marietti, Torino-Roma 1950
 - CHEVALIER J. - GHEERBRANT A., *Dizionario dei simboli*, 2 voll., BUR, Milano 1999
 - CHIMINELLI P., *Vita di Gesù*, Salani, Firenze 1942
 - CULLMANN O., *L'origine della festa del Natale*, Queriniana, Brescia 1993
 - DANIELÉLOU J., *I vangeli dell'infanzia*, Morcelliana, Brescia 1968
 - DE ROSA G., *Storia e teologia nei racconti dell'infanzia di Gesù*, "La Civiltà Cattolica" 3084/1978, pp. 521-537
 - *Dizionari Piemme. Simboli*, Piemme, Casale Monferrato 1993
 - ECO U., *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani, Milano 1997
 - FITZMYER J.A., *Luca teologo. Aspetti del suo insegnamento*, Queriniana, Brescia 1991
 - GAMBERINI P., *Ho Logos sarx egheneto. Tesi sul "divenire di Dio"*, "La Scuola Cattolica" 2/2001, pp. 273-289
 - GARGANO I., *I vangeli dell'infanzia*, EDB, Bologna 2004
 - *Grande enciclopedia illustrata della bibbia*, 3 voll., Piemme, Casale Monferrato 1997
 - GUARDINI R., *La santa notte. Dall'Avvento all'Epifania*, Morcelliana, Brescia 1994
 - GUTZWILLER R., *Meditazioni su Luca*, Paoline, Milano 1970, pp.65-70
 - LURKER M., *Dizionario delle immagini e dei simboli biblici* (a cura di RAVASI G.), San Paolo, Cinisello Balsamo 1994
 - ID., *La Bibbia, libro di meditazione*, "La Rivista del Clero Italiano." 9/2002, pp. 562-564
 - MATEOS J.- CAMACHO F., *Vangelo: figure e simboli*, Cittadella, Assisi 1991
 - *Natale con Dietrich Bonhoeffer*, "La Civiltà Cattolica" 3707/2004, pp. 419-424
 - ORSATTI M., *Luca: vangelo al femminile*, Ancora 1997, pp. 75-92
 - PAOLO VI, *È Natale*, Ancora, Milano 1997
 - RIVA R., *Simbolo*, in ROSSANO P.-RAVASI G.-GIRLANDA A., *Nuovo dizionario di teologia biblica*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1994, p. 1488
 - SCHLEIERMACHER F.D.E., *La festa di Natale. Un dialogo*, Queriniana, Brescia 1994
 - STEIN E., *Il mistero del Natale*, Queriniana, Brescia 1989
 - TREMOLADA P., *La teologia di Luca (1986-1996)*, "La Scuola Cattolica" 1/1998, pp. 59-108
 - *Uomo (L') e i simboli. Enciclopedia tematica aperta*, Jaca Book, Milano 2002
 - ZIMMERMANN, *Metodologia del Nuovo Testamento*, Marietti, Torino 1971

don Gabriele